

Niklas Luhmann

# L'economia della società

Postfazione di Giancarlo Corsi

Laboratorio Sociologico

FRANCOANGELI

Teoria,  
Epistemologia,  
Metodo

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Direttore Scientifico: Costantino Cipolla

Laboratorio Sociologico approfondisce e discute criticamente tematiche epistemologiche, questioni metodologiche e fenomeni sociali attraverso le lenti della sociologia. Particolare attenzione è posta agli strumenti di analisi, che vengono utilizzati secondo i canoni della scientificità delle scienze sociali. Partendo dall'assunto della tolleranza epistemologica di ogni posizione scientifica argomentata, Laboratorio Sociologico si fonda su alcuni principi interconnessi. Tra questi vanno menzionati: la combinazione creativa, ma rigorosa, di induzione, deduzione e adduzione; la referenzialità storico-geografica; l'integrazione dei vari contesti osservativi; l'attenzione alle diverse forme di conoscenze, con particolare attenzione ai prodotti delle nuove tecnologie di rete; la valorizzazione dei nessi e dei fili che legano fra loro le persone, senza che queste ne vengano assorbite e – ultimo ma primo – la capacità di cogliere l'alterità a partire dalle sue categorie "altre". Coerentemente con tale impostazione, Laboratorio Sociologico articola la sua pubblicistica in sei sezioni: *Teoria, Epistemologia, Metodo; Ricerca empirica ed Intervento sociale; Manualistica, Didattica, Divulgazione; Sociologia e Storia; Diritto, Sicurezza e Processi di vittimizzazione; Sociologia e storia della Croce Rossa.*

*Comitato Scientifico:* Natale Ammaturo†; Ugo Ascoli (Ancona); Claudio Baraldi (Modena e Reggio Emilia); Leonardo Benvenuti, Ezio Sciarra (Chieti); Danila Bertasio (Parma); Giovanni Bertin (Venezia); Rita Biancheri (Pisa); Annamaria Campanini (Milano Bicocca); Gianpaolo Catelli (Catania); Bernardo Cattarinussi (Udine); Roberto Cipriani (Roma III); Ivo Colozzi, Stefano Martelli (Bologna); Celestino Colucci (Pavia); Raffaele De Giorgi (Lecce); Paola Di Nicola (Verona); Roberto De Vita (Siena); Maurizio Esposito (Cassino); Antonio Fadda (Sassari); Pietro Fantozzi (Cosenza); Maria Caterina Federici (Perugia); Franco Garelli (Torino); Guido Giarelli (Catanzaro); Guido Gili (Campobasso); Antonio La Spina (Palermo); Clemente Lanzetti (Cattolica, Milano); Emiliana Mangone (Salerno); Giuseppe Mastroeni (Messina); Rosanna Memoli (La Sapienza, Roma); Everardo Minardi (Teramo); Giuseppe Moro (Bari); Giacomo Mulè (Enna); Giorgio Osti (Trieste); Mauro Palumbo (Genova); Jacinta Paroni Rumi (Brescia); Antonio Scaglia (Trento); Silvio Scanagatta (Padova); Francesco Sidoti (L'Aquila); Donatella Simon (Torino); Bernardo Valli (Urbino); Francesco Vespasiano (Benevento); Angela Zanotti (Ferrara).

*Corrispondenti internazionali:* Coordinatore: Antonio Maturo (Università di Bologna) Roland J. Campiche (Università di Losanna, Svizzera); Jorge Gonzales (Università di Colima, Messico); Douglas A. Harper (Dquesne University, Pittsburgh, USA); Juergen Kaube (Accademia Brandeburghese delle Scienze, Berlino, Germania); André Kieserling (Università di Bielefeld, Germania); Michael King (University of Reading, Regno Unito); Donald N. Levine (Università di Chicago, USA); Christine Castelain Meunier (Casa delle Scienze Umane, Parigi, Francia); Maria Cecilia de Souza Minayo (Escola Nacional de Saúde Pública, Rio de Janeiro, Brasile); Everardo Duarte Nunes (Universidade Estadual de Campinas, São Paulo, Brasile); Furio Radin (Università di Zagabria, Croazia); Joseph Wu (Università di Taiwan, Taipei, Taiwan).

Coordinamento Editoriale delle Sezioni: Giuseppe Masullo

Ogni sezione della Collana nel suo complesso prevede per ciascun testo la valutazione anticipata di due referee anonimi, esperti nel campo tematico affrontato dal volume. Alcuni testi di questa collana sono disponibili in commercio nella versione e-book. Tali volumi sono sottoposti allo stesso controllo scientifico (doppio cieco) di quelli presentati in versione a stampa e, pertanto, ne posseggono lo stesso livello di qualità scientifica.

Sezione *Teoria, Epistemologia, Metodo* (attiva dal 1992). *Responsabile Editoriale*: Leonardo Altieri. *Comitato Editoriale*: Agnese Accorsi; Gianmarco Cifaldi; Francesca Cremonini; Davide Galesi; Francesco Gandellini; Ivo Germano; Maura Gobbi; Francesca Guarino; Silvia Lolli jr.; Alessia Manca; Emmanuele Morandi†; Alessandra Rota; Barbara Sena.

Sezione *Ricerca empirica ed Intervento sociale* (attiva dal 1992). *Coordinatore Scientifico*: Andrea Bassi; *Responsabile Editoriale*: Sara Sbaragli. *Comitato Editoriale*: Sara Capizzi; Teresa Carbone; Paola Canestrini; Carmine Clemente; David Donfrancesco; Laura Farneti; Ilaria Iseppato; Lorella Molteni; Paolo Poletti; Elisa Porcu; Francesca Rossetti; Alessandra Sannella.

Sezione *Manualistica, Didattica, Divulgazione* (attiva dal 1995). *Coordinatore Scientifico*: Linda Lombi. *Responsabile Editoriale*: Arianna Marastoni. *Comitato Editoriale*: Veronica Agnoletti; Flavia Atzori; Alessia Bertolazzi; Barbara Calderone; Raffaella Cavallo; Carmela Anna Esposito; Laura Gemini; Silvia Lolli sr.; Ilaria Milandri; Annamaria Perino; Fabio Piccoli.

Sezione *Sociologia e Storia* (attiva dal 2008). *Coordinatore Scientifico*: Nicola Strizzolo (Università di Udine) *Consiglio Scientifico*: Nico Bortoletto (Università di Teramo); Alessandro Bosi (Parma); Camillo Brezzi (Arezzo); Luciano Cavalli, Pietro De Marco, Paolo Vanni (Firenze); Sergio Onger, Alessandro Porro (Brescia); Carlo Prandi (Fondazione Kessler – Istituto Trentino di Cultura); Adriano Prosperi (Scuola Normale Superiore di Pisa); Renata Salvarani (Cattolica, Milano); Paul-André Turcotte (Institut Catholique de Paris). *Responsabile Editoriale*: Alessandro Fabbri. *Comitato Editoriale*: Barbara Baccarini; Roberta Benedusi; Elena Bittasi; Emanuele Cerutti; Pia Dusi; Giancarlo Ganzerla; Nicoletta Iannino; Riccardo Maffei; Vittorio Nichilo; Ugo Pavan Dalla Torre; Alessandra Pignatta; Ronald Salzer; Stefano Siliberti†; Paola Sposetti.

Sezione *Diritto, Sicurezza e processi di vittimizzazione* (attiva dal 2011). *Coordinamento Scientifico*: Carlo Pennisi (Catania); Franco Prina (Torino); Annamaria Rufino (Napoli); Francesco Sidoti (L'Aquila). *Consiglio Scientifico*: Bruno Bertelli (Trento); Teresa Consoli (Catania); Maurizio Esposito (Cassino); Armando Saponaro (Bari); Chiara Scivoletto (Parma). *Responsabili Editoriali*: Andrea Antonilli e Susanna Vezzadini. *Comitato Editoriale*: Flavio Amadori; Christian Arnoldi; Michele Bonazzi; Rose Marie Callà; Teresa Carbone; Dafne Chitos; Gian Marco Cifaldi; Maria Teresa Gammona; Veronica Moretti; Annalisa Plava; Antonia Roberta Siino.

Sezione *Sociologia e storia della Croce Rossa* (attiva dal 2013). *Direttori*: Costantino Cipolla (Bologna) e Paolo Vanni (Firenze). *Consiglio Scientifico*: François Bugnion (*presidente* - CICR), Roger Durand (*presidente* - Société "Henry Dunant"), Giuseppe Armocida (Varese), Stefania Bartoloni (Roma III), Paolo Benvenuti (Roma III), Fabio Bertini (Firenze), Paola Binetti (Campus Bio-Medico, Roma), Ettore Calzolari (Roma I), Giovanni Cipriani (Firenze), Franco A. Fava (Torino), Carlo Focarelli (Perugia; LUISS), Edoardo Greppi (Torino), Gianni Iacovelli (Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria, Roma), Giuseppe Palasciano (Bari), Jean-François Pitteloud (già CICR), Alessandro Porro (Brescia), Duccio Vanni (Firenze), Giorgio Zanchin (Padova). *Comitato Editoriale*: Filippo Lombardi (coordinatore), Massimo Aliverti, Nico Bortoletto, Luca Bottero, Virginia Brayda, Carolina David, Antonella Del Chiaro, Renato Del Mastro, Gerardo Di Ruocco, Boris Dubini, Alberto Galazzetti, Livia Giuliano, Laura Grassi, Veronica Grillo, Riccardo Romeo Jasinski, Pier Francesco Liguori, Maurizio Menarini, Maria Enrica Monaco, Gianluigi Nava, Marisella Notarnicola, Marcello Giovanni Novello, Raimonda Ottaviani, Isabella Pascucci, Francesco Ranaldi, Piero Ridolfi, Anastasia Siena, Calogera Tavormina, Silvana Valcavi Menozzi. *Segreteria Scientifica*: Alberto Ardissona (responsabile), Alessandro Fabbri (responsabile), Barbara Baccarini, Elena Branca, Giovanni Cerino Badone, Emanuele Cerutti, Alessandro D'Angelo, Carmela Anna Esposito, Simona Galasi, Sara Moggi, Paola Sposetti.

Niklas Luhmann

# L'economia della società

Postfazione di Giancarlo Corsi

LABORATORIO SOCIOLOGICO



**FRANCOANGELI**

Teoria, Epistemologia,  
Metodo

Titolo originale: *Die Wirtschaft der Gesellschaft*  
© Suhrkamp Verlag Frankfurt am Main 1988  
All rights reserved by and controlled through Suhrkamp Verlag Berlin

Traduzione dal tedesco di Giuseppe Manildo

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# *Indice*

<b>Prefazione</b> , di <i>Niklas Luhmann</i>	pag.	7
<b>1. Prezzi</b>	»	13
<b>2. L'economia della società come sistema autopoietico</b>	»	36
<b>3. Il mercato come ambiente interno del sistema economico</b>	»	71
<b>4. La doppia circolazione nel sistema economico</b>	»	100
<b>5. Capitale e lavoro: problemi di una distinzione</b>	»	116
<b>6. Scarsità</b>	»	136
<b>7. Il denaro come mezzo di comunicazione: sulle generalizzazioni simboliche e diaboliche</b>	»	175
<b>8. Aspetti sociologici del comportamento decisorio</b>	»	206
<b>9. Medium e organizzazione</b>	»	228
<b>10. Limiti cibernetici</b>	»	245
<b>Indice analitico</b>	»	265
<b>Postfazione: lo studio dell'economia come contributo a una teoria della società</b> , di <i>Giancarlo Corsi</i>	»	275





## Prefazione

Quando si sono occupati di questioni economiche, i sociologi hanno impostato la loro ricerca scientifica per lo più nei termini di una sua integrazione, quando non di “critica”. Talcott Parsons, ad esempio, ancora impressionato dalla crisi economica mondiale del 1929 e dopo accurate letture dei classici della sociologia, dichiarava insostenibile, se non del tutto irrealistico, l’individualismo utilitaristico come principio delle scienze economiche. Ogni azione avrebbe una componente culturale ed una sociale<sup>1</sup> e per questo l’errore starebbe già nell’impostazione, cioè – con Kenneth Arrow – nel vedere il problema della socialità come un problema di aggregazione di preferenze individuali. Anche Helmut Schelsky ha parlato di una sopravvalutazione della “decisione”<sup>2</sup>. Recenti pubblicazioni, facendo un passo indietro nella radicalità e nell’orientamento teorico, chiedono di prendere in maggiore considerazione fattori extraeconomici ed il contesto sociale di concetti come razionalità, concorrenza e conflitto<sup>3</sup>. Ciò potrebbe esser ricondotto all’idea di “istituzionalizzazione” dell’economia e rimandare ad una tradizione non sconosciuta agli economisti. In tal modo ci si ricollega a problematiche della teoria economica – in particolare al problema della decisione razionale e

<sup>1</sup> Cfr. Talcott Parsons, *Economics and Sociology: Marshall in relation to the Thought of His Time*, Quarterly Journal of Economics 46 (1932), p. 316-347; Id., *Some Reflections on “The Nature and Significance of Economics”*, Quarterly Journal of Economics 48 (1934), p. 511-545; e, in forma più matura, Talcott Parsons/Neil J. Smelser, *Economy and Society*, New York 1956. Più di quanto lascino intendere queste pubblicazioni, è stata questa prospettiva “economia-e-società” il motore teorico-biografico che ha spinto Parsons ad una teoria della decomposizione dell’agire in funzioni distinte e poi ai sistemi parziali del sistema dell’azione.

<sup>2</sup> In una conferenza in cui il sociologo si presentava collegialmente come “profano” di fronte alle scienze economiche. Vedasi Helmut Schelsky, *Die Wirtschaftswissenschaft und die Erfahrung des Wirtschaftens: Eine laienhafte Betrachtung*, Wiesbaden 1980.

<sup>3</sup> Cfr. ad es., Neil J. Smelser, *On the relevance of Economic Sociology for Economics*, in Tjerk Huppés (ed.), *Economics and Sociology: Towards an Integration*, Leiden 1976, p. 1-26; Amitai Etzioni, *Encapsulating Competition*, Journal of Post-Keynesian Economics 7 (1985), p. 287-302; Richard Swedberg, *Economic Sociology and Exogenous Factors*, Social Science Information 24 (1985), p. 905-920.

a quello conflittuale della distribuzione – e contemporaneamente si evita ogni intromissione nel territorio sovrano di un'altra disciplina scientifica.

I contributi raccolti in questo volume non intendono criticare questa prospettiva, abituale per la sociologia, e certamente non vanno intesi nemmeno come una critica della elaborazione teorica delle scienze economiche. Semplicemente assumono un diverso punto di partenza – contando sulla possibilità che ci si incontrerà qua e là cammin facendo, magari in maniera un po' sorprendente, così da poter decidere caso per caso se in consenso o in dissenso e come gestire le priorità.

Il nostro punto di partenza non è una contrapposizione tra aspetti economici e sociali *à la* “economia-e-società”<sup>4</sup>. Considero del tutto fuorviante la distinzione tra economico, sociale e culturale. Tutto l'agire economico è agire sociale e perciò tutto ciò che è economico realizza sempre anche la società. Forse questo non viene contestato da nessuno, ma allora sono inadeguate proprio le distinzioni suddette, allorché si tratti di descrivere l'osservazione e l'analisi degli aspetti economici dell'accadere societario. Noi trattiamo quindi l'economia come sistema parziale della società – ed è questo che il titolo *L'economia della società* deve annunciare.

Il vantaggio di questo punto di partenza è di poter osservare recenti sviluppi nella teoria generale dei sistemi ed utilizzarli per rappresentare l'economia della società. Tanto la società quanto l'economia vengono compresi come sistemi sociali e il loro nesso sta in una teoria della differenziazione dei sistemi che con differenziazione intende la ripetizione della formazione del sistema nei sistemi. In questo modo si possono derivare concetti della nuova cibernetica di secondo ordine (la cibernetica dell'osservazione di osservazioni) e spunti per una teoria dei sistemi autoreferenziali. Si può verificare se e in che modo i concetti di chiusura operativa e accoppiamento strutturale possono contribuire a chiarire i classici problemi dell'economia monetaria e in questo si dovrà stare sempre attenti a come debba esser concepito il sistema della società, perché l'impiego di tali concetti sia possibile. In ogni caso – e a ciò ci si deve faticosamente abituare – i sistemi non vengono trattati semplicemente come oggetti che esistono nel mondo accanto ad altri oggetti e possono essere descritti bene o male da un osservatore indipendente; oggetto di un'osservazione è invece di volta in volta una differenza, una differenza tra sistema e ambiente, assumendo inoltre che è la chiusura autoreferenziale del sistema a produrre e riprodurre questa differenza.

Da diversi punti di vista – che non dobbiamo discutere in anticipo adesso – questa prospettiva teorica porta ad accrescere le possibilità di risoluzione e ricombinazione, nonché ad una elevata esigenza di precisione concettuale – e questo lungo una strada completamente diversa da quella usuale della

<sup>4</sup> Cfr. a tal proposito anche Richard Swedberg, *The Critique of “Economy and Society”-Perspective During the Paradigm Crisis: From the United States to Sweden*, Acta Sociologica 29 (1986), p. 91-112.

matematica. Ad esempio, non si può più parlare di denaro o di mercato come se si sapesse di che cosa si tratta e come se il problema fosse solo quello di spiegare fenomeni concreti. Se si assume come punto di partenza ciò che chiameremo “autopoiesi dell’economia” e si riduce di conseguenza ciò in cui consiste l’economia ad un intreccio di eventi autoprodotti che viene continuamente riprodotto perché altrimenti cesserebbe di esistere, allora ci si scontra in un senso molto radicale con il problema delle condizioni di possibilità e quindi non da ultimo con il problema delle annesse limitazioni (*constraints*) alla riproduzione di tali eventi. Tanto la referenza problematica “scarsità” quanto il mezzo di scambio “denaro”, tanto l’antropologia dei bisogni quanto la decisione come forma di elaborazione della contingenza, perdono quindi la loro ovvietà di principio e debbono esser attentamente ricostruiti su basi sistemiche. Sulla base dei temi centrali prescelti, con le ricerche di questo volume si dovrà cercar di capire dove conduca una teoria che inizi così e quali decisioni teorico-tecniche comporti.

Una seconda ambizione riguarda la teoria della società. Il titolo *L’economia della società* dice anche che con un’analisi dell’economia possiamo conoscere qualcosa della società; più precisamente: con l’analisi della economia monetaria possiamo conoscere qualcosa della società moderna. A tale scopo va predisposto un apparato concettuale che, con le dovute modifiche, possa esser applicato anche ad altri ambiti della comunicazione societaria – quindi, per esempio, al sistema politico o a quello educativo, al sistema della religione, della scienza, del diritto ed ai sistemi familiari. Una comparazione del genere si basa su questo assunto: la società moderna, a differenza di tutte quelle che l’hanno preceduta può esser compresa primariamente come un sistema funzionalmente differenziato. Questo significa che le differenze sono condizionate dalla differenza tra le funzioni e che le comparazioni sono rese possibili dai requisiti generali che regolano la partecipazione alle particolari condizioni della differenziazione funzionale. Anche qui l’analisi trae le sue risorse dalla teoria generale dei sistemi, ma anche dalla teoria della comunicazione e, quando si tratta di denaro, da una teoria dei mezzi di comunicazione simbolicamente generalizzati. In questa prospettiva il presente volume tenta non da ultimo di fornire un contributo alla teoria della società. In effetti, se si riescono a descrivere in modo convincente gli ambiti comunicativi più importanti della società moderna come sistemi di funzione differenziati operativamente chiusi, e a individuare con chiarezza somiglianze e differenze, si consoliderebbe l’impressione che tali concordanze non si verificano in modo puramente casuale, ma servano a conferire plausibilità ad una costruzione della società moderna che si avvalga di questi strumenti teorici. In questa prospettiva questo volume offre solo una sezione di un ampio progetto di ricerche sociologiche, a cui dovranno seguire ulteriori pubblicazioni su altri sistemi funzionali.

Dal punto di vista storico c'è qui una rottura radicale con la plurisecolare tradizione della "economia politica". Questo concetto aveva postulato che la società, in ciò che la specifica, andasse compresa non più solo in termini di perfezione politica (quindi veteroeuropei), ma anche e soprattutto a partire dall'economia. Noi invece partiamo da una concezione della società a partire dalla quale i sistemi funzionali della politica e dell'economia si sono differenziati accanto a molti altri solo per funzioni specifiche e non possono perciò pretendere di avere né la preminenza né un significato sovraordinato, per non parlare (come vedremo nel capitolo 10) di espletare – nella società – funzioni di rappresentanza o di guida della società. Tuttavia, proprio questa rinuncia comporta che la dipendenza della società dal funzionamento di questi sistemi funzionali è molto più grande di quanto lo sia mai stata. Infatti, con le possibilità che si producono a partire dalla specificazione funzionale sono cresciute fino all'improbabile anche le pretese di prestazione e le compatibilità strutturali a ciò connesse; contemporaneamente la società ha smantellato le garanzie e le ridondanze multifunzionali in misura tale che la funzione della politica può essere espletata ormai solo dalla politica, quella dell'economia dall'economia, quella del diritto solo dal diritto, e questo esclude che tali funzioni possano essere spostate anche solo temporaneamente ad altri sistemi, come la religione o le associazioni familiari.

Rispetto alla posizione teorica descritta, i contributi di questo volume hanno un intento esplorativo. Procedono di norma da temi noti, quindi trattano di prezzi e denaro, di scarsità e di decisione, di capitale e lavoro, di mercato ed organizzazione, mettendo alla prova strumenti analitici di altra provenienza, anzitutto la teoria dei sistemi autopoietici, ma anche distinzioni come medium e forma, struttura e semantica o codice e programma. Dati i continui intrecci tematici – l'economia viene infine descritta come sistema – le intersezioni non solo non vengono evitate, ma sono in parte addirittura volute, perché sia visibile in che modo, ad esempio, il mezzo "denaro" necessiti della problematica "scarsità" e allo stesso tempo la crei, per poter differenziare un sistema autopoietico "economia". Per motivi interni, la teoria si preclude ogni rappresentazione lineare. Perciò mi è parso sensato offrire diversi punti d'accesso per poter così mostrare quali configurazioni si rendono visibili quando si indaga l'uno o l'altro tema.

Alcuni contributi rimandano a lavori già pubblicati<sup>5</sup>, altri sono stati scritti proprio per questo volume. I contributi già pubblicati sono comunque stati rielaborati per l'inserimento in questo volume, in parte accorciandoli, in

<sup>5</sup> Vedasi Niklas Luhmann, *Das sind Preise*, Soziale Welt 34 (1983), p. 153-170; Id., *Die Wirtschaft der Gesellschaft als autopoietisches System*, Zeitschrift für Soziologie 13 (1984), p. 308-327; Id., *Soziologische Aspekte des Entscheidungsverhaltens*, Die Betriebswirtschaft 44 (1984), p. 591-603; Id., *Kapital und Arbeit: Probleme einer Unterscheidung*, in Johannes Berger (ed.), *Die Moderne: Kontinuitäten und Zäsuren*, Soziale Welt, Sonderband 4, Göttingen 1986, p. 57-78.

parte ampliandoli e aggiornandoli. Per l'elaborazione dei singoli contributi e il loro assemblaggio mi è stato di valido aiuto il confronto con Dirk Baecker. È lui che va ringraziato, se si è potuto limitare il numero di involontari scontri con le abitudini di pensiero degli scienziati economici. A maggior ragione quelli volontari vanno perciò ricondotti ad una intenzione teoreticamente orientata.

Bielefeld, dicembre 1987

Niklas Luhmann



## 1. Prezzi

### I

La sociologia, specialmente negli ultimi tempi, ha partecipato relativamente poco alla discussione in materia di scienza economica. Ciò dipende per un verso dalla imponente documentazione della ricerca economica che inevitabilmente spaventa i profani. È possibile però che dipenda anche dall'incompetenza teorica della sociologia come tale: il tipo di concetti di fondo utilizzati attualmente dalla sociologia (come azione, ruolo, istituzione, norma, conflitto) e soprattutto il loro grado di astrazione sono palesemente insufficienti a comprendere la complessità dei fenomeni economici, per non parlare dell'economia descritta in termini scientifici e dell'accadere economico condizionato da questa descrizione. Alla teoria sociologica consolidata manca un'adeguata complessità (e a maggior ragione naturalmente manca la *requisite variety* nel senso del teorema di Ashby).

Le considerazioni che seguono sfruttano le possibilità di descrizione e di conoscenza che si producono orientando le analisi sociologiche a una teoria generale dei sistemi, cercando di applicarla ai problemi del sistema economico. Non si tratta perciò di assumere una posizione critica nei confronti dell'attuale stato della ricerca economica e nemmeno di renderla oggetto di una "sociologia del sapere", per esempio rimarcando le differenze rispetto alle attuali teorie, la cui riformulazione fa avanzare la ricerca<sup>1</sup>. Tutto ciò sarebbe in linea di principio possibile, ma servirebbe (quanto meno per la sociologia) una cornice teorica che ora come ora non è neppure abbozzata. Per questo cercheremo innanzitutto solo di delineare una teoria sociologica dell'economia. E, per aggiungere un ultimo ironico *disclaimer*: nella nostra trattazione ogni somiglianza con una qualsiasi teoria economica è da considerarsi del tutto casuale.

<sup>1</sup> Così, ad es., l'analisi sociologica della ricerca psicologica nell'ambito delle teorie della personalità in Ray Holland, *Self in Social Context*, New York 1978.

## II

Come i sistemi sociali in generale, anche le società dotate di un'economia o i sistemi economici differenziati all'interno delle società devono esser compresi come sistemi che determinano e attribuiscono azioni sulla base di comunicazioni. Né le risorse a cui si ricorre né le condizioni psichiche delle persone interessate sono perciò elementi o parti costitutive del sistema. Naturalmente esse sono momenti indispensabili dell'ambiente del sistema. Si comunica su di esse e la comunicazione necessita per parte sua della realtà materiale e di quella psichica. Senza questo ambiente la comunicazione non sarebbe possibile. Eppure, la formazione del sistema, di cui qui importa trattare, si colloca esclusivamente sul piano dell'accadere comunicativo stesso: solo questo può, in un senso preciso, essere indicato come realtà sociale o sistema sociale.

Una comunicazione riferita all'economia è necessaria in tutte le formazioni sociali, giacché ci si deve intendere quando ci si appropria di beni scarsi, e quindi essa assume forme molteplici. Tuttavia, uno specifico sistema funzionale per la comunicazione economica inizia a differenziarsi solo mediante il mezzo di comunicazione "denaro", e precisamente perché il denaro consente di sistematizzare una particolare specie di azioni comunicative, ossia i *pagamenti*. Nella misura in cui il comportamento economico si orienta a pagamenti in denaro, si può perciò parlare di un sistema economico funzionalmente differenziato, il quale, a partire dai pagamenti, dà ordine anche ai comportamenti che non implicano pagamenti, come lavoro, trasferimento di beni, utilizzo esclusivo dei possedimenti ecc. Poiché i prezzi si riferiscono ai pagamenti, dobbiamo anzitutto spiegare più chiaramente che cosa significhi, dal punto di vista della teoria dei sistemi, che tutti i fatti economici siano vincolati a una compensazione monetaria.

Quando ci si chiede quale sia la funzione della moneta, di solito ci si basa sulla teoria dello scambio, piuttosto che sulla teoria dei sistemi. Il denaro rende possibile una generalizzazione al contempo materiale, temporale e sociale delle possibilità di scambio, ampliando sotto ciascuno di tali aspetti le possibilità di scambio ed accrescendo perciò le possibilità di scelta (quindi anche la prestazione selettiva) delle concrete operazioni di scambio. Questa concezione, che può essere espressa sociologicamente nel contesto di una teoria dei mezzi simbolicamente generalizzati, non viene contestata, ma per una analisi teorico-sistemica non basta. La differenziazione dei sistemi sociali richiede la chiusura di un concatenamento autoreferenziale di rimandi per tutte le operazioni del sistema. In tutto ciò che accade economicamente, e che perciò può essere attribuito all'economia come sistema, deve quindi concorrere l'autoreferenza. Le comunicazioni dell'economia devono esplicitarsi in quanto economiche, affinché non vengano interpretate erroneamente,



magari come un tentativo di accostarsi avendo di mira l'intimità<sup>2</sup>; qualsiasi cosa facciano, devono sempre anche riprodurre il sistema economico. D'altra parte, questa chiusura del circolo autoreferenziale non è mai possibile come un fatto per sé; essa può costituirsi solo come *autoreferenza concomitante*<sup>3</sup>. I sistemi chiusi sono possibili solo come sistemi aperti, l'autoreferenza si presenta solo in combinazione con l'eteroreferenza. Aver ridefinito come nesso incrementale un rapporto concettuale che precedentemente era stato formulato come opposizione, è una delle conquiste più importanti della nuova teoria dei sistemi<sup>4</sup>.

Nell'ambito dell'economia il denaro ne è il necessario presupposto. Il denaro è autoreferenza istituita. Il denaro non ha alcun "valore proprio", trae il suo senso dal rimando al sistema che l'utilizzo del denaro rende possibile e condiziona<sup>5</sup>. Poiché tutti i processi economici basali debbono essere posti in parallelo mediante trasferimenti di denaro basati su calcoli o pagamenti, ciò significa che tutti i processi economici sono strutturalmente vincolati alla simultaneità dell'autoreferenza e della eteroreferenza. Autoreferenza ed eteroreferenza sono forzatamente accoppiate (cosa che tra l'altro significa: indipendentemente dalla situazione). Si determinano reciprocamente. Ed è *questo rapporto di determinazione che sorregge la differenziazione del sistema economico*. La produzione e lo scambio sono economia solo se hanno a che fare con costi o contropagamenti. Il processo, perciò, realizza, da un lato, un contesto di rimandi che fa riferimento a beni e prestazioni, a desideri e bisogni, quindi a conseguenze al di fuori del sistema; e, contemporaneamente, realizza un altro contesto, nel quale si tratta di ridefinire i rapporti di proprietà in termini di denaro, quindi in termini di possibilità di comunicazione all'interno del sistema. Questa autoreferenza concomitante rende possibile, attraverso la sua chiusura, l'apertura del sistema. «L'ouvert s'appuye

<sup>2</sup> Per chi si prostituisce, questa differenza costituisce un problema del tutto pratico, in particolare durante l'apprendistato. Si deve perciò rendere visibile la propria intenzione nell'abbigliamento e in come ci si comporta.

<sup>3</sup> I logici direbbero – in riferimento a Tarski – che la tautologia della pura autoreferenza deve essere "dis-piegata", dove "dis-piegamento" significa qui rottura della identità fondamentale. Cfr., ad es., Lars Löfgren, *Unfoldment of Self-Reference in Logic and Computer Science*, in Finn V. Jensen/Brian H. Mayoh/Karen K. Fyteller (ed.), *Proceedings of the 5<sup>th</sup> Scandinavian Logic Symposium*, Aalborg 1979, p. 205-229. La loro soluzione preferita è la differenziazione secondo "tipi" o "piani". Con la tesi della autoreferenza concomitante ci confrontiamo proprio con questo problema, ma, in base all'osservazione di sistemi empirici, adottiamo un'altra impostazione.

<sup>4</sup> O di indirizzi di ricerca simili che non vogliono sentirsi vincolati alla teoria generale dei sistemi. Cfr. Edgar Morin, *La Methode*, vol. 1, Paris 1977, in particolare p. 197ss. (tr. it. *La natura della natura*, Milano: R. Cortina, 2001).

<sup>5</sup> A questo concetto di "condizionamento" (un concetto fondamentale della teoria dei sistemi) ci riallaceremo discutendo dei prezzi.

sur le fermé»<sup>6</sup>. La certezza dell'autorimando è condizione dell'espansione sull'ambiente. I violenti cambiamenti nelle risorse, negli equilibri naturali e nei desideri, che il sistema dell'economia monetaria ha suscitato, sono determinati dal funzionamento dell'autoreferenza monetaria. Ciò significa, inoltre, che ulteriori trasformazioni, e soprattutto il controllo delle conseguenze di tali trasformazioni, dovrebbero esser riaffidate alla "natura", se l'economia dovesse collassare.

### III

Un tale sistema non è distinguibile dal suo ambiente solo sulla base di confini. Esso si identifica in ognuno dei suoi elementi. L'accoppiamento di autoreferenza ed eteroreferenza serve quindi anche per riconoscere, determinare e riprodurre gli elementi di cui si compone il sistema.

In quanto elementi ultimi di un tale sistema economico, i pagamenti hanno particolari proprietà. Sono, come le azioni, eventi transitori, istantanei. Appena iniziano, sono già anche conclusi. Un sistema, che si costruisce sulla base di pagamenti come elementi ultimi non ulteriormente scomponibili, deve perciò anzitutto preoccuparsi che ci siano sempre nuovi pagamenti. Diversamente smetterebbe semplicemente di esistere da un momento all'altro. E qui non è questione di astratte "capacità di pagamento", quali derivano dal possesso di mezzi liquidi; non si tratta quindi di una grandezza relativamente costante, ma della concreta motivazione al pagamento e della sua reale effettuazione. L'economia è quindi un "sistema autopoietico"<sup>7</sup>, che deve produrre e riprodurre da sé gli elementi di cui è fatto. Il punto di riferimento adeguato per l'osservazione e l'analisi del sistema non è perciò il ritorno ad una condizione di stabilità, come suggeriscono le teorie dell'equilibrio, ma la costante riproduzione di attività momentanee – i pagamenti, appunto – in cui consiste il sistema. Questa motivazione non deve venir assicurata dall'esterno (e comunque non solo dall'esterno), ma dal sistema stesso, ossia da condizionamenti propri del sistema dei processi di pagamento. I condizionamenti a ciò necessari vengono forniti dai prezzi.

Oltre a ciò, i pagamenti, rispetto ad altre specie d'azione, hanno proprietà particolari. Per la loro riproduzione immanente al sistema è anzitutto

<sup>6</sup> Morin, op. cit, p. 201.

<sup>7</sup> Il concetto è stato introdotto ed elaborato in biologia da Humberto R. Maturana/Francisco J. Varela, *Autopoiesis and Cognition: the Realization of the Living*, Dordrecht 1980 (tr. it. *Autopoiesi e cognizione: la realizzazione del vivente*, Venezia: Marsilio 2004<sup>5</sup>). Per un'ampia discussione e ulteriori indicazioni cfr. anche Milan Zeleny (ed.), *Autopoiesis: a Theory of Living Organizations*, New York 1981. Sulla sua adozione nella teoria sociologica, Niklas Luhmann, *Soziale Systeme: Grundriß einer allgemeine Theorie*, Frankfurt 1984 (tr. it. *Sistemi sociali: fondamenti di una teoria generale*, Bologna: il Mulino 2001).

importante che i pagamenti siano connotati da una *perdita di informazione molto alta*. Bisogni e desideri che possono venir soddisfatti con i pagamenti in denaro non necessitano di essere discussi o giustificati, né chi paga fornisce spiegazioni sulla provenienza del denaro. In tal modo la forma “denaro” opera in maniera socialmente destabilizzante: essa recide possibili legami comunicativi e proprio perciò è condizione della differenziazione di un particolare sistema funzionale per l’economia. Questa perdita di informazione si rafforza ulteriormente sul piano di quei condizionamenti che in generale si stabiliscono come “prezzi”: infatti i prezzi non dicono se e quante volte si sia effettivamente pagato a quel prezzo.

D’altra parte, la stabilità dei prezzi fornisce informazioni proprio sulla base di questa rinuncia a informazioni. In base ai prezzi ci si può informare circa le aspettative di pagamento, si può così osservare come altri osservano il mercato<sup>8</sup> e si possono conoscere i *trend*, in particolare sulla base dei cambiamenti dei prezzi. In questa prospettiva teorica, i prezzi devono essere concepiti quindi come informazioni utili ai processi comunicativi. Il concetto non indica perciò il pagamento in denaro (la somma pagata) concretamente effettuato nella situazione di scambio, ma le informazioni sui pagamenti monetari attesi, e precisamente sui pagamenti monetari che ci si deve attendere come controprestazione rispetto all’appropriazione di beni scarsi<sup>9</sup>. Va da sé, che tali attese (come in generale ogni attesa) non possono esser stabilite senza considerare le esperienze di transazioni già concluse. In questo senso, i pagamenti in denaro concretamente effettuati creano aspettative. La funzione dei prezzi e il loro modo di orientare dipendono tuttavia dalla loro generalizzazione, che a sua volta dipende di nuovo dalla quantificazione monetaria. In questo senso si deve ritenere che i prezzi vengono generalizzati per l’utilizzo in situazioni comunicative e che in ciò va vista la loro funzione economica.

Molti importanti aspetti di questo concetto comunicativo di prezzo possono qui esser solo accennati. Anzitutto si deve ritenere che un sistema orientato ai prezzi può (e deve) operare quasi senza memoria. Le informazioni necessarie su bisogni e possibilità di offerta vengono fornite proprio da prezzi e pagamenti e non è necessario né sensato cercarne altre. Chi non può pagare e ciò che non può essere pagato viene dimenticato. La complessità raggiungibile dal sistema non viene quindi limitata da esigenze di particolari

<sup>8</sup> Per questo punto di vista ringrazio Dirk Baecker, *Information und Risiko in der Marktwirtschaft*, Frankfurt 1988.

<sup>9</sup> Intenzionalmente questa formulazione non specifica *chi* attende: chi *riceve il pagamento*, chi *paga* oppure, cosa che per una analisi sociologica è della massima importanza, *dei terzi estranei*, ai quali il fatto che si paghi a un determinato prezzo impedisce di reclamare ed imporre un proprio interesse per il bene scarso che viene trasferito.

prestazioni mnemoniche<sup>10</sup>. La funzione accumulatrice e generalizzatrice della memoria resta ovviamente importante; deve solo esser espletata diversamente, e ciò avviene accumulando dati in una contabilità aziendale o più ampia. In base a ciò, si può ormai soltanto decidere senza memoria, quindi grazie ad algoritmi.

Questa compressione e abbreviazione di informazioni, che nel prezzo diventa fondamento operativo, svolge importanti funzioni anche per la versione negativa delle operazioni, cioè per il caso in cui non abbiano luogo. Differenziazione del sistema vuol dire anche questo: i prezzi regolano non solo i pagamenti che si verificano, ma anche quelli che non si verificano. I prezzi frenano gli acquisti, ma non squalificando l'acquirente o considerandone i connotati di lavoratore, cittadino, casalinga, negro, attore o boia: tutte le combinazioni strutturali di caratteri personali e accessi privilegiati all'attività economica, che fino alla rivoluzione francese erano abituali in Europa, sono eliminate. Il non-acquisto è formalmente determinato solo dal prezzo, e subordinare l'interesse alle caratteristiche del portatore (ad uno così io non vendo!) è considerato un comportamento economicamente irrazionale. Il fatto che pagare comporti un'alta perdita di informazioni, contribuisce quindi anche a far sì che il mancato acquisto non sia dovuto a qualche forma di discriminazione. Proprio per questo motivo, possedere denaro diventa un segno che marca differenze di rango, e così si spiega anche il fatto che concetti discriminanti, come "esclusivo" o "club", possano esser stati reimpiegati nella pubblicità come fattori d'attrazione.

L'espressione quantitativa, che consente una così elevata perdita di contesto, corrisponde, dal punto di vista della teoria della comunicazione, alla precisazione di uno schema differenziale che può essere posto alla base di ogni ulteriore elaborazione di informazione, fungendo da limite che non può più essere oltrepassato. Se si intende l'informazione come "difference that makes a difference" (Bateson), allora tutte le ulteriori elaborazioni dell'informazione assumono come loro punto di partenza una differenza nel senso di un più o un meno. Un prezzo di 3,50 marchi non è né più né meno di 3,50 marchi. E *that makes the difference*. Non conta quanto sia difficile guadagnare questa somma o quanto sia difficile spenderla.

Basarsi su questo schema differenziale (e su nient'altro) ha naturalmente delle conseguenze che il sistema deve prendere in considerazione – per esempio, se a quel prezzo si vende troppo o troppo poco. Per correggere il suo peculiare rischio di astrattezza, la quantificazione esige l'instabilità dei prezzi: i prezzi si possono cambiare. I prezzi si cambiano in base a informazioni che possono esser raccolte considerando determinati prezzi, ma non

<sup>10</sup> Dal punto di vista della teoria generale dei sistemi ciò deve esser registrato come una peculiarità stupefacente. Cfr., ad es., Jean-Louis Le Moigne, *La théorie du système général: théorie de la modélisation*, Paris 1977, p. 106ss., 103ss.

coincidono con l'informazione data dal prezzo. Ciò che capita per via di un eccesso o difetto delle vendite non va desunto dal prezzo come tale, non viene determinato da esso, ma l'indeterminatezza di ciò che capiterà è un'indeterminatezza che è possibile solo grazie alla determinatezza dei prezzi.

C'è un'altra caratteristica che porta a questo problema dell'instabilità. I prezzi, come abbiamo detto, sono informazioni su eventi in ultima analisi istantanei, su pagamenti che necessariamente si verificano in un preciso istante del tempo. In fin dei conti, come ogni sistema comunicativo, un sistema economico consiste di elementi temporalizzati, che in quanto tali non possono avere alcuna durata. Anche il pagamento non è nient'altro che una comunicazione – ma una comunicazione che deve essere fissata temporalmente, poiché trasferisce possibilità di comunicazione e, in un sistema economico, si deve sapere chi e in quale istante dispone di quali possibilità di comunicazione. Il processo basale del sistema economico consiste, quindi, di selezioni temporalizzate, di eventi. Nessuna strutturazione può estromettere il tempo, una volta che è stato introdotto. Di più: si dovrà ritenere che, in conseguenza di ciò, ogni struttura che si crea abbia a che fare con i problemi che derivano da tale temporalizzazione del sistema, così come un'accelerazione della comunicazione (per esempio con l'ausilio dell'elaborazione elettronica dei dati) produce enormi effetti strutturali nel sistema economico mondiale.

Di per sé, all'interno di sistemi temporalizzati, che consistono di eventi che scompaiono subito, ci si dovrebbe attendere un'elevata garanzia del valore di raccordo tra eventi, perché altrimenti la riproduzione ininterrotta del sistema verrebbe messa in pericolo. In un'economia che consiste di eventi di pagamento, questa esigenza viene soddisfatta combinando in modo molto particolare certezza e incertezza. Il pagamento ha un duplice effetto: per chi entra in possesso del denaro, esso produce la massima *certezza di un suo libero utilizzo*, per tutti gli altri un'*altissima incertezza su come verrà utilizzato*. Inserendo *con valori estremi entrambe* le variabili – certezza/incertezza e arbitrarietà/determinatezza – nella struttura riproduttiva del sistema economico, si produce un'*altissima instabilità*, senza la quale risulterebbero essenzialmente pregiudicate le operazioni necessarie alla riproduzione del sistema. I vantaggi di questa particolare combinazione di instabilità e riproducibilità sono così importanti che, sfruttandoli, il sistema economico (e di conseguenza anche l'ambiente sociale di tale sistema) può raggiungere un'elevata complessità. In tal modo, infatti, il codice del denaro, i pagamenti e i prezzi diventano conquiste evolutive quasi irreversibili: è troppo ciò a cui si dovrebbe rinunciare, se si volessero eliminare i vantaggi combinatori che così si rendono possibili.

Questa soluzione si fonda sicuramente sulla quantificazione monetaria dei rapporti sociali. Così, per esempio, nell'analisi marxista la "merce" viene vista come "cellula" dell'economia fondata sul modo capitalistico di